

TUTTO È INIZIATO DIECI ANNI FA!!1

La mia storia inizia dieci anni fa, più precisamente il 17 settembre del 95.

Sono arrivata a Roma quando nelle targhe delle macchine ancora si leggeva il nome della città, vedere il nome di Roma nelle targhe mi ha fatto capire che ero veramente arrivata nella capitale del mondo.

Anche s'era ancora settembre per me già faceva freddo. Ero ospite d'un amico al largo di Colli Albani dove ho vissuto per due anni due mesi e vinte giorni.

Tre giorni dopo del mio arrivo a Roma sono andata al centro, ho preso la metro come mi avevano insegnato e sono arrivata a Termini. Penso che è stata l'unica volta che mi sono permessa di fare la turista a Roma, mi è sempre piaciuto dire che io non ero turista, mi faceva piacere già fare parte della città.

Era tutto diverso del paesaggio da dove sono cresciuta. Scendendo la Via Cavour ho incontrato il famoso Mosé di Michelangelo, ma la più grande emozione da turista l'ho avuto quando ho visto il Colosseo, è ancora per me il più bello dei tutti i monumenti che io ho visto da questa parte del mondo. Sicuramente fa la sua parte l'emozione da principiante.

Il fatto che faceva freddo ma il sole era forte mi ha colpito particolarmente, non pensavo che le due cose potesse succedere insieme.

Dopo tre settimane a Roma, avevo assaggiato: il cappuccino "famoso", la pizza e i vari tipi di paste, cosa che le nuove amicizie non mi hanno fatto mancare. Ho voluto chiamare mia madre e annunciare che pensavo di rimanere più del previsto. Già mi piaceva l'atmosfera coinvolgente di questa città.

E così sono rimasta. Facevo parte del mondo antico che io ho studiato in storia e geografia, mi sembrava di vivere, come quelli film che vedevo da bambina in bianco e nero con Marcello Mastroianni e la grand'Anna Magnani.

Nel primo anno di Roma ho frequentato la scuola di musica di Testaccio. Dovevo passare tutti i giorni davanti al Colosseo il mio monumento del cuore. Dopo alcuni mesi è iniziato il freddo serio, e non è stato facile, portavo tre maglioni, e da un metro e cinquanta e quarantadue chili sono diventata una specie d'ometto Michiling. Con una amica prendevo il tè nel bar vicino alla scuola, prima o dopo le lezioni. Era un momento per scaldare e socializzare.

In quel periodo mi sono accorta che il profumo della città era cambiato. Non solo, la vita se era rallentata, condizionata dal clima freddo che ci costringeva a diventare più coccoloni, sempre di più al chiuso, per supportare il freddo che ci tagliava. Presto faceva buio e mi faceva sentire ancora di più il peso della differenza di temperatura. Forse per questo mi ha colpito molto le sfilate orgogliose dei capotti elegante dei romani.

Mi sono divertita a Testaccio quel quartiere culto e vecchio, che mi ha dato tante soddisfazioni. Mi ha dato anche dei amici che hanno resistito alla mia estranea brasilianita. Sono riuscita a portare al fine il mio piccolo progetto con la musica.

Tra le altre cose, nella scuola, cantavo anche con il coro piccolo, nell'estate del 96, ho vissuto "la mia prima emozione al caldo romano".

Abbiamo fatto, con il coro piccolo, la messa di Rossini al teatro di Marcello "Il Piccolo Colosseo", troppa emozione per me, ho chiuso lì con la musica.

Come si dice a Roma "ho chiuso in bellezza".

Questi romani quanta cosa dicono! A proposito delle cose che ci dicano i romani: è un popolo che parla, loro raccontano la vita di questa città Tutto è motivo di chiacchiere e commenti, nei mercati il fascino è sentire quei commercianti che strillano per farsi chiamare l'attenzione della gente, è bellissimo!

Dal mio punto di vista questo fa parte "del volersi bene", anche quando raccontano le storie

popolare di cui neanche loro conoscono l'origine, per esempio:

Un mio amico mi ha portato a fare il primo giro in motorino, "mitico"....Piazza Navona la cula del consolato brasiliano e delle opere tante parlate di Borromini e Bernini.

Questo mio caro amico mi ha detto che nella fontana dei quattro fiumi, c'è un tizio che sta reggendo la chiesa, be..! Ho saputo dopo che lui sta in quella posizione perché la fontana deve dare la sensazione di movimento. Sempre a proposito delle dicerie romane:

Ho chiesto a tutti il perché del ferragosto, la spiegazione più credibile che sono riuscita ad ottenere è che è una festa che si faceva nel periodo di Augustus, lui regalava alla sua guardia un pezzo di terra, in quella occasione se faceva la parata. Questa spiegazione mi ha convinto.

"Il ferragosto", quello che è una festa per l'italiano diventa un vero incubo per uno straniero, non lo capivo, anzi all'inizio non ho goduto per niente, ho sentito l'abbandono con tutto chiuso. Per fortuna da qualche anno a questa parte, con tutti i concerti e gli incontri che ci offre la "città eterna" non penso neanche lontanamente di andare da un'altra parte.

In un concerto a Villa Borghese ho trovato un amore, e va bene!.

Nella state del '96 sono venuti a trovarmi delle amiche brasiliane. Mi hanno fatto diventare scema abbiamo girato sotto il sole di agosto, quando l'asfalto del centro si squaglia, e se vedi l'impronta dei tacchi delle signore, sembra il marciapiede dei famosi in versione romana.

Comunque, niente andava bene per loro. Ho scoperto che i turisti possono essere spietati arrivano, trovano tutto pronto e non si fermano a fare congetture sulle difficoltà di vivere e lavorare in una città museo aperto.

Niente, ho deciso che a chi mi viene a trovare si deve organizzare da solo con il giro turistico, io provvedo le cene con tanta pasta e un buon vino.

Dopo due anni d'indecisione di rimanere o meno a Roma, sono tornata in Brasile dove sono riuscita a restare soltanto per cinque mesi, mi mancava l'area pigra di Roma, pure il freddo mi aveva lasciato il suo segno o forse il profumo del "caffè" per le vie di Roma.

Sono tornata a Roma con l'intenzione di riprovare una seconda fase.

Ero ospite a Zagarolo di un'amica, diciamo una grand'amica, facevo la pendolare e ho iniziato ad sentire che la vita da studente che facevo prima era ben diversa.

In quel periodo a Zagarolo mi ha colpito il Natale nei Castelli Romani, c'è un'area da favole, i negozi sono tutti addobbati con tante piccole luci, e la nebbia e il freddo mi hanno riportato alla mia infanzia, certo che questa immagine fantastica fa parte delle storie che leggevo da bambina, perché in Brasile il Natale si festeggia sotto 40 gradi e nei negozi mettono le palline di polistirolo per fare finta che abbiamo la neve.

Dopo di questo periodo a Zagarolo mi sono trasferita a Cave, sempre fuori della città, là dove le caratteristiche del romano "di dentro le mura" si confondono con le tradizioni d'ogni singolo paese.

Dopo qualche mese sono riuscita a fare la sanatoria, ciò è uscire della clandestinità, all'inizio mi ha spaventato il "fatto" poi facendo un corso di mediatore inter culturale sono riuscita a capire che non è possibile per lo straniero inserirsi o sentire Roma dentro di sé senza aver questa sicurezza.

Dopo di aver fatto il corso di mediatore, le cose sono abbastanza cambiate.

Sono tornata a Roma dove vivo ancora adesso, per essere più precisa a Morena, che poi tutti insistono a chiedermi si fa capo a Ciampino, e io rispondo con un'area acida: non è Roma!

A Morena ho iniziato a guidare e ho potuto comprare una macchina con l'aiuto di una amica, anzi di un'altra grande amica.

Magari potesse guidare soltanto a Morena, pur troppo ho dovuto avventurarmi nel caotico traffico romano, avevo una P enorme, nella mia panda non si vedeva altro, pensavo così di

contare con la compassione caratteristica dei romani.

All'inizio ho pensato che fosse un'operazione impossibile, il traffico ci fa paura pero dopo che ci troviamo dentro si capisce come si fa.

Per guidare a Roma basta fare un poco di smorfie, (tipico della gestualità romana) per mettere in dubbio l'origine della patente di chi ci sta davanti, adesso me la cavo bene con la gestualità, pero, a guidare, chi lo sa?

Sono quattro anni che convivo con "Zico", il mio cane, l'ho preso al canile, lui è una peste, ma un'ottima compagnia, da dove vengo io cane è trattato da cane, qui imparo ogni giorno che lui è più civilizzato di me. Lo porto con me dove vado e prima di avere la machina giravo con lui con i mesi pubblici.

In questi dieci anni sono riuscita a fare tante cose, a crescere come persona, adesso altro che una mediatrice sono anche traduttrice e interprete del Tribunale Penale di Roma e questo è un onore per me, non è stato facile e no penso che possa diventare di un giorno altro, però ritengo di aver fatto una bella e tortuosa strada sotto lo sguardo clemente della grande Lupa.

Direi che questo concorso, "casca a fagiolo...!" Quest'anno 2005, fa dieci anni che sono arrivata a Roma e mi fa comodo potere festeggiare parlando di "lei".

Ho capito anche che amare Roma non è sentire semplicemente che lei mi appartiene perché in questo modo starei sminuendo la sua importanza "dobbiamo" pensare che è un monumento mondiale perciò appartiene a tutti "La Grande Città Eterna"¹

Naila Da Silva

1964

Brasile